



## PATTI D'ASSOCIAZIONE

3 mesi. 6 mesi. 1 anno.

Per Firenze.	Lire fior.	11	21	40.
Toscana fr. destino.		13	25	48.
Resto d'Italia fr. conf.		13	25	48.
Estero fr. conf. L. Ital.		14	27	52.

Un solo numero soldi 5.

Per quelli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino, il prezzo d'Associazione sarà

per 3 mesi	Lire tosc.	17
per 6 mesi		33
per un anno		64

Il prezzo d'Associazione è pagabile anticipatamente.

## INSERZIONI

Prezzo degli Avvisi, soldi 5 per rigo  
Prezzo dei Reclami soldi 5 per rigo.

Il Giornale si pubblica la mattina a ore 7 di tutti i giorni, meno quelli successivi alle feste d'intero precetto.

Direttore responsabile GIUSEPPE BARDI.

## L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze alla Direzione del Giornale, Piazza S. Gaetano;

a Livorno da Matteo Betti, via Grande;  
a Napoli dal sig. Franc. Bursotti, Is. delle RR. Poste;  
a Palermo dal sig. Antonio Muratori, via Toledo, presso la Chiesa di S. Giuseppe;  
a Messina dal sig. Baldassarre D'Amico, libraio;  
a Parigi da M. Lejollvet et C. - Rue Notre Dame des Victoires, place de la Bourse, 40;  
a Londra da M. P. Rolandi, 20 Berners St. Oxford St. e nelle altre Città presso i principali Librai ed Uffizi Postali.

## AVVERTENZE

Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.

Le Lettere riguardanti Associazioni, ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione: tanto le lettere che i gruppi debbono essere affrancate.

Direttore politico GIUSEPPE BARDI.

## FIRENZE 26 SETTEMBRE

Quali sono oggi i partiti estremi? quali sono gli uomini che pretendono di sacrificare ogni cosa a se stessi? dove sono le smisurate ambizioni che dai molti vanissimi sforzi irritate, con un supremo e disperato ardimento si pensano di dividere l'opinione per soggiogarla?

Popolo che hai coscienza di te medesimo, popolo che ami l'Italia a cui sacrificasti le sostanze e il sangue, popolo a cui la patria domanderà forse ancora più magnanimi sacrificii, non cercare i nemici della tua patria e della tua libertà fra coloro che primi si levarono per conquistarla e non cessarono mai di combattere per sostenerla.

Turbe maligne che sotto nome di moderazione non arrecarono mai che paure ed ostacoli nella via del nostro risorgimento, gente perversa che non seppe far altro che trattenerci anche quando la foga degli eventi vinceva le più formidabili resistenze, uomini solo a se stessi consacrati dal proprio egoismo son quelli che infuriano ogni dì da ogni parte per riconquistare un potere involatogli dai rivolgimenti italiani, o per mantenere malgrado i popoli stessi un'autorità sciaurata e impossibile. In mezzo ad un popolo tradotto nella massima delle miserie dopo gli impeti più generosi dell'amor patrio, in mezzo ad un popolo che non si è risvegliato alle gioie della vita che per trovarsi fra i gemiti della sventura, gli stolti s'argomentano d'imporre un giogo di ferro, o reggere le pubbliche cose con quella spada medesima che non valse a conquistargli l'indipendenza e l'alloro delle combattute campagne. Mentre da ogni parte freme l'Italia che i governi non bastano a contenere, mentre l'ira dei popoli da ogni parte si mostra, questi moderati fatali che perdettero amministrandola la nostra guerra, imperversano sui popoli stessi, cosicchè i loro maledetti disdegni meritano il consenso dell'Austria nemica, e con le parole seminando e colla stampa le ire civili rendono vie maggiormente impossibile ogni governo e fanno l'Italia stessa impossibile.

Governi e Popoli ricordatevi che il solo elemento nel quale poteste unirvi una volta, fu l'amore d'Italia, ricordatevi che senza di esso voi non potreste avere fra voi che la guerra, perchè oggimai non è più il tempo in cui le nazioni sopportino i governi che non compiono il loro volere. Il soffio invincibile dello spirito umano ha sconvolta l'Europa per la causa medesima che produce i suoi effetti fra noi. Il principio della nazionalità freme nel cuore e balena sul brandito di tutti i popoli armati, e questo principio è la parola irresistibile che Dio ispira pur sempre sul labbro dell'umanità combattuta fra la violenza e il diritto. Per questo o governanti, quando i popoli si ribellano non interrogate il disordine che gli sconvolge; non caluniate, o perversi, la recondita causa dei mali loro. Interrogate voi stessi, la vostra condotta, l'opera vostra, e troverete la causa delle sventure che miseramente piangete e sì facilmente aggravate. Questi popoli hanno perduta la speranza divina dell'indipendenza. Questi popoli hanno perduta l'antica fede nelle decrepite istituzioni che ringiovanite un istante dal soffio della vita novella parvero dapprima promettere un non dubbioso trionfo. Questi popoli hanno perduto anche l'insegna della loro esistenza nazionale e politica, e la libertà stessa è un peso per loro che indipendenza non hanno, e in se medesimi infuriano tra i rimorsi d'una patria perduta, e lo sdegno di chi gli ha orribilmente traditi. Interrogate voi stessi, o governi, e domandatevi quello che avete fatto per l'indipendenza, quando il Piemonte collo spirito dell'unione violenta parteggiava per una dinastia sui campi, nelle piazze e nei fòri; quando Toscana sospettosa arrestavasi

dinanzi a una guerra che le pareva paurosa qualunque ne fosse il successo. Interrogate voi stessi e domandatevi quello che fate dopo avere per tanto tempo aborrito dai soccorsi di Francia; quello che fate ora che l'armistizio vi porge la possibilità di potenti apparecchi di guerra, e quindi di più potenti trattative di pace. Se la vostra coscienza non mentisca in voi stessi, voi non persisterete a rampognare i popoli vostri, e non più griderete che ogni umana forza è inefficace oggi a governare l'Italia. Finchè avete rappresentato la nazione risorta, finchè avete voluto l'indipendenza e l'Italia, i popoli sono stati muti e concordi nel vostro dominio, le vostre armate sono state piene di popolo che voi stessi talvolta avete rejetto, salutate furon dalle moltitudini le vostre armi, fu soccorso il vostro stesso potere crollante ed incerto. Perduta la guerra, voi non rappresentate più nulla, voi non mostrate di volere più nulla, mentre la nazione non ha cessato di volere l'Italia indipendente e per questo voi siete in lotta continua colla nazione.

Invano infuriate sui popoli, invano imperversa l'ira dei vostri moderati violenti, che non potete uniti con essi edificare più nulla. Colle speranze dei popoli il Tedesco ha distrutto anche voi, e voi non siete più possibili oggi senza il sostegno del volere stesso dei popoli. La Nazionalità è il nostro volere, e senza propugnare la nazionalità nessun governo può sostenersi. Date all'Italia un potere che la promuova, un'autorità che ne inalzi il vessillo, e per lei col cuore, colla parola, colle armi tutti staranno, per lei moriranno i cittadini delle nuove concordie città, per lei saranno finiti i dissidii, e l'anno che sorge ci vedrà ricongiunti in quel medesimo amore che un anno indietro ci rese alla vita e ci consacrò al trionfo d'Italia.

Cedano gli estremi partiti, cedano i moderati ambiziosi e violenti come i repubblicani che sanno rispettare le esigenze dei tempi. Impariamo a tollerare le brevi varietà di pensiero nel sentimento universale del più grande dei nostri doveri e amiamoci almeno in questo nome d'Italia che è il nome in cui nascemmo e in cui dobbiamo morire.

Il progetto di legge per un prestito forzato presentato dal Ministero al Consiglio Generale, è stato dalla Commissione, incaricata di esaminarlo, completamente rifiuto. Il Deputato Capei relatore della Commissione ha letto questa mattina il suo rapporto e il nuovo progetto di legge; ma a causa del suo poco scolpito modo di esprimersi non avendo noi inteso completamente quel che ha letto, non siamo in grado di farvi tutte le opportune osservazioni. Ci riserviamo a trattarne più distesamente quando potremo avere in stampa il nuovo progetto di legge.

Ci sia lecito però l'avvertire che abbiamo veduto con soddisfazione eliminate varie difficoltà, che altre volte rimproverammo nel primo progetto; e specialmente quel massimo inconveniente di porre per base dell'imprestito forzato la tassa di famiglia, tanto ingiustamente distribuita. Il nuovo progetto di legge chiama debitrice dell'imprestito tutte le Comuni, stabilendo per base, onde ripartire le quote rispettive, la somma della tassa di famiglia e della fondiaria che in questo anno fu imposta ad ogni Comune: alle Comuni poi è lasciata libera la scelta di alcuni modi onde pagar la propria quota; o vendendo dei beni comunali; o creando un debito, o imponendo a seconda della tassa di famiglia e della fondiaria. Il far pesare sui possessori di fondi questo nuovo carico, lo crediamo cosa ingiusta; perchè la proprietà fondiaria è già troppo gravata, e perchè coll'esaurire di capitali i proprietari di suolo, si toglie il modo di far eseguire ai braccianti delle campagne i lavori che nel prossimo inverno di così miserabile aspettativa sono reclamati indispensabili.

Il Ministro di Finanze ha dichiarato di aderire al nuovo

progetto, rinunciando al suo; ma le poche parole lette da lui stavano ad accennare con giustezza alcune mende che trovansi nel nuovo progetto medesimo. Ma l'Assemblea avendo chiesto che anche quel breve scritto fosse pubblicato per le stampe in unione col rapporto della Commissione, ci riserbiamo a parlarne altra volta.

Fra le petizioni presentate oggi dal Relatore della apposita commissione al Consiglio Generale, è da notarsi l'essere stata accolta e rimessa al Ministro di Giustizia quella relativa ai carcerati per cause politiche nella notte del dì 31 Agosto e giorni successivi.

Il Discorso tenuto in proposito dal Deputato Mazzoni ha posta la questione in termini così giusti e precisi, che solamente la malizia o la cecità fuziosa avrebbero potuto ricalcitare alle sue conseguenze. Venticinque giorni di tempo sono più che sufficienti perchè un prevenuto possa essere rimesso ai suoi legittimi giudici, quando esistano contro di lui prove conosciute e certe, o rilasciato, se non possa iniziarsi una procedura ordinaria. Venticinque giorni di tempo sono troppi per aprire un processo mentre un istante di carcere è una troppo grande sventura quando pesa sopra un innocente.

Non senza qualche dubbio però si è mostrata la deliberazione colla quale è stata vinta la solita resistenza dell'Assemblea, e il Presidente ha dovuto ricorrere alla controprova. La presenza ed il voto aperto di un uomo nuovo nel Congresso non poteva non esercitare una influenza sull'animo di alcuni, che forse un giorno indietro avrebbero potuto cedere ad altro partito per non abbastanza ferme opinioni, come per non sufficiente coraggio di resistere ad altra influenza. Il Montanelli reca nell'Assemblea un principio che in mezzo alle irritate passioni individuali, e ai troppo estremi partiti, è destinato a stabilire l'armonia e la concordia risultante da un pensiero generosamente e largamente italiano. Fermo e risoluto nel pensiero del fine a cui debbono mirare tutti gli uomini nati per esser liberi, il Montanelli conosce la natura dei tempi e sa come il corso delle cose umane è destinato ad esser logico, graduale e continuo e quindi è avverso necessariamente all'esorbitanza e all'impeto d'estremi partiti. Possano i veri amici d'Italia raccogliersi intorno a lui, e dando tregua una volta alle gare che sono causa di scandalo, recare il nostro nazionale Consesso a quel grado di dignità che si conviene a un'Assemblea di rappresentanti, destinata ad essere più che toscana, italiana.

Il Deputato GIUSEPPE MONTANELLI che l'Assemblea ha eletto per Vice Presidente, presentatosi per la prima volta stamani al Consiglio Generale, dopo aver prestato il giuramento ha detto le seguenti parole:

« Nel presentarmi tra voi non posso resistere al bisogno che sento di ringraziarvi delle cure che promuovete onde io fossi liberato dalla prigionia. Non posso non rammentare il momento nel quale ebbi questa consolante notizia.

Per la prima volta aveva un poco di libertà, e sulla parola di onore mi era concesso di passeggiare nel borgo di Schio. Entrai in un caffè; e dal primo giornale che io leggeva durante la prigionia (era il foglio *Tirolese*) seppi che il Governo Toscano dietro invito della Camera dei Deputati aveva richiesto a Radetzky me, ed un altro Deputato prigioniero.

Non vi so dire quale impressione mi facesse quella notizia, e quanto fosse consolante per me, oppresso dal dolore di dovermi allontanare dalla mia patria.

Io vi ringrazio di quelle cure, vi ringrazio di quella consolazione. Vorrei portare a questo onorando Consesso ben altre doti, e d'ingegno e di cognizioni di quelle che io non ho. Ma vi porto una coscienza sgombra da

qualunque passione, vi porto una volontà risoluta di contribuire con voi per quanto possa ad ottenere che l'Italia sia finalmente quella che deve essere, cioè nazione indipendente dal giogo straniero » (applausi).

## NOTIZIE ITALIANE

MILANO 21 sett. — Leggesi nella Gazz. di Mil. la seguente corrispondenza di Parigi:

Il governo francese è stato ufficialmente avvertito dell'accettazione dell'Austria, ma a si fatta accettazione sono congiunte delle condizioni le quali ne cangiano completamente il carattere. Ed ecco quali sono queste condizioni, se io sono bene informato: L'Austria non ricusa punto di sottomettere la questione all'arbitranza di terze Potenze; essa non fa alcun obbietto contro l'intervento diplomatico dell'Inghilterra e della Francia; ma ritenendo ch'essa possiede la Lombardia in virtù dei trattati del 1815, ritenendo che questi trattati furono garantiti da tutte le potenze dell'Europa, ritenendo esser cosa vana di voler crederli abrogati mentre dei trattati molto più antichi, per esempio quelli del 1720, sono tuttavia in vigore, ed anzi hanno recentemente motivato l'intervento diplomatico della Francia e dell'Inghilterra nella questione dello Schleswig-Holstein.

Mi si annunzia, che furono i consigli della Russia, i quali determinarono l'Austria a ciò. Consultato il Gabinetto di Pietroburgo, fino dall'origine dell'offerta mediazione, avrebbe risposto, in data 22 agosto, se io non m'inganno, che la situazione dell'Austria riguardo alla Lombardia era la medesima di quella della Russia riguardo alla Polonia, dopo la presa di Varsavia avvenuta nel 1830; che le vittorie di Radetzky erano bastevoli, per restituire il legittimo possesso della Lombardia, come le vittorie di Paskewitsch erano state sufficienti, senza veruna negoziazione diplomatica, per far ritornare sotto il dominio Russo l'ex-Ducato di Varsavia. Che se fosse assolutamente indispensabile di aprire delle negoziazioni, la Russia non saprebbe ammettere che due Potenze isolate possano legittimamente modificare uno stato di cose acconsentito da tutte le Potenze nel 1816, e che conseguentemente era necessaria la riunione di un Congresso Europeo.

Questa risposta fu simultaneamente notificata ai Gabinetti di Francia e di Londra, ed è ciò che spiega per qual causa la regina d'Inghilterra abbia semplicemente parlato di buoni uffici nel suo discorso del trono, e non abbia usato il termine di mediazione.

— 22 detto. Leggesi nella stessa Gazzetta:

« In appendice alle trattative portate già a pubblica notizia, che ebbero luogo a Rovigo tra il Tenente-Maresciallo di campo Welden ed i Commissari pontifici, il Ministero della guerra sulla fede d'una Notificazione del detto Maresciallo datata da Padova col primo di questo mese, si trova in caso di poter dichiarare, che le amichevoli negoziazioni colla Santa Sede vanno sempre più progredendo.

« Il Governo pontificio ha egli pure riconosciuto che l'avanzamento del Tenente-Maresciallo Welden verso Bologna non aveva altro scopo che quello di cacciarne i crociati. Il detto Governo procede ora anche da sé al disarmamento di queste masse ».

— L'armistizio di sei settimane conchiuso colla Sardegna e che termina oggi stesso, è stato prolungato per altri 30 giorni; si ha quindi fondata speranza di giungere ben presto ad una composizione pacifica delle differenze che vertono colla Sardegna.

CREMONA — 20 sett. (Da lettera):

Al primo arrivo degli Austriaci in Cremona essi pubblicarono una piena e generale amnistia a tutti i compromessi nella rivoluzione. Annibale Grasselli che era membro della consulta Lombarda a Milano, confidatosi nella fede austriaca ritornò a Cremona: avendo udito che il Governo sardo chiamava in Torino i consultori Lombardi, chiese un passaporto per Torino, e il passaporto gli venne dato in questo modo: fu arrestato, messo in un legno di posta e mandato Dio sa dove. — Signor Pächta e compagnia della Gazzetta di Milano porrete anche questo fatto, vero pur troppo, infra le vostre BUGIE DEL GIORNO?

TORINO — 22 sett. (Democr. Ital.):

Lo stato delle trattative diplomatiche è pienamente ignorato dal nostro gabinetto. Mentre corrieri e dispacci vanno vengono da Londra a Parigi, da Parigi a Vienna, i nostri ministri cercano d'indovinare dai giornali francesi le buone disposizioni del cittadino Cavaignac e quelle del cittadino Baskide. L'umile attitudine presa dal Ministero torinese in faccia alle potenze mediatrici è cagione della poca considerazione in cui è da queste tenuto. I destini d'Italia si decidono senza che un gabinetto italiano sia consultato seriamente intorno a questa decisione. Quando dopo un lungo e per noi rovinosissimo indugio la Francia, l'Inghilterra e l'Austria si siano accordate sulle sorti d'Italia, allora i gabinetti Italiani saranno chiamati non ad esaminare le condizioni proposte,

ma ad accettarle; poichè la nostra dappocaggine ha reso ormai onnipotente il volere delle potenze mediatrici.

— Corse voce nella città, che il Re intendesse intraprendere un viaggio a Grenoble per visitare l'esercito francese. Si dice che a quel proposito si sia opposto il Ministero mettendo innanzi l'uso costituzionale, che il Re non può allontanarsi dai propri Stati senza una legge del Parlamento.

— Si legge nella Concordata:

Il funesto armistizio Salasco è giunto al fine del suo periodo legale e non ha più che un'esistenza indeterminata, essendo per cessare entro l'ottava dal giorno dell'avviso o dell'una o dell'altra parte. Prima ch'esso sia interamente sepolto fra le sciagure del passato, e si risentano i tristi effetti che esso dovrà necessariamente generare, sarà utile di conoscerne appieno l'origine. Non tutti sanno che mentre con una convenzione preliminare eransi accordati giorni 5 per trattare sui termini dell'armistizio, il conte Salasco accelerò precipitosamente le operazioni, e concluse definitivamente nel secondo giorno. Al terzo giorno giungeva in Milano una nota complessiva dei gabinetti di Parigi e di Londra, con cui s'intimava a Radetzky il divieto di oltrepassare il Ticino. — Quelli che tolleravano l'armistizio credendolo necessario per impedire l'invasione degli Austriaci in Torino, possono scorgere ove li abbia condotti il municipalismo di taluni fra i nostri connazionali.

MENTONE — 22 sett. (D. del Pop.):

Questo principato è ora unito al Piemonte; all'arrivo della notizia tutta la città ne fu in festa e romoreggiò di inni e di evviva al Piemonte, al suo re; e vediamo stampato nel foglio ufficiale il decreto con cui se ne determina l'occupazione provvisoria, finchè venga ulteriormente deciso. Noi speriamo che si deciderà per l'assoluta unione secondo il voto esplicito e generale di quelle popolazioni. Il voto di un popolo è sacrosanto, nè può si facilmente erollare.

PIACENZA — 20 sett. (Da lettera):

Dopo il proclama del giorno 15 per cui Piacenza può considerarsi presso a poco in istato d'assedio, nulla di nuovo è più accaduto. Il termine dei tre giorni concessi per la consegna delle armi è spirato senza che se ne consegnasse pur una, non ostante le pene minacciate ai contravventori; e ieri venne pubblicato altro proclama col quale si prorogava a tutt'oggi il termine per la consegna di quelle armi che per avventura fossero ancora in città (sic)! Staremo a vedere se si faranno delle perquisizioni. Già sono stati a perlustrare la caserma della Civica in Santa Franca, forse perchè avranno sentito dire che le armi erano in Santa Franca, il che per noi Piacentini significa in luogo sicuro. Del resto le cose camminano come per lo passato, e i Tedeschi han proprio il vanto d'aver mostrato al mondo che un governo propriamente detto è cosa affatto inutile. Ma fuori di scherzo, potrà continuare così? e per quanto tempo? Dicono che siansi fatte delle proposte le quali aspettano l'approvazione da Milano e da Torino. Chi sa che sorta d'imbroglio ne uscirà?

MODENA — 25 sett. (Gazz. di Bolog.):

Ieri 24 nel piazzale della Rotonda era eretta un'elegante tenda per celebrare la Messa alle truppe in parata. V'intervennero tutte le truppe austriache e le nostre poche di linea, e tre batterie, di cui una Estense. Vi assisteva il Duca. Nel più bello l'acqua venne a disturbare la solenne funzione, e tutti sono ritornati a casa bagnati sino alle midolla sicchè si prevede che per varie settimane avremo molti raffreddori militari. Ieri pure il Colonnello Comandante la Guardia Nazionale l'ha radunata per la prima volta per passarla in rivista e farla manovrare. Le ha annunziato l'intenzione del Duca di farle quanto prima una rivista in persona, ansioso com'è di trovarsi in mezzo ai suoi bravi cittadini, che tanto seppero meritare della Patria. Tale ambasciata fu ben accolta dalla Guardia, e lo sarebbe stato anche di più se tale buon pensiero fosse venuto al Duca appena ritornato fra noi. Si spera di vederlo anch'esso in uniforme di Guardia Nazionale. La città è tranquilla, ed eccellente finora il contegno delle truppe Imperiali.

BOLOGNA — 25 sett. (Gazz. di Bolog.):

Questa notte il Colonnello Belluzzi ha lasciato Bologna, prendendo la via della Capitale.

VENEZIA — 19 sett. (Gazz. di Ven.):

Ier mattina il comandante generale della Marina, Graziani, unitamente al capo dello stato maggiore, ed in compagnia di parecchi ufficiali di terra e di mare, si portò col piroscalo il Messaggero a bordo della fregata a vapore americana, la Princeton.

Il comandante di questa fece a gara collo stato maggiore per usare ogni cortesia, prestandosi nella visita più minuta di ogni parte di quel bellissimo piroscalo, la cui costruzione, come la singolarità del meccanismo ad elice, o vite d'archimede, richiamano l'attenzione del più esperto marinaio, spin-

gendo la sua gentilezza fino a mettere in movimento la nave perchè se ne potesse ben valutare ogni pregio.

Durante il piccolo viaggio, il comandante salutava cogli onori militari l'ammiraglio comandante la Marina. Il forte del Lido colle sue artiglierie corrispose al saluto. Gli onori militari furono resi anche ai consoli americano e sardo, che trovavansi a bordo della fregata.

Felice augurio alla nascente libertà nostra sieno per noi gli spontanei e sinceri saluti della libera bandiera americana.

— 20 sett. Ci scrivono:

«... qua si sono fatti e si fanno sforzi incredibili per... ad una spesa di tre milioni di lire al mese. Esattamente gli argenti particolari, ed i prestiti forzosi prima di quattro, poi di due milioni, oggi si mette in corso la carta monetata. Per garantire il valore, quaranta delle principali famiglie, in difetto di numerario rilasciarono al governo per tre milioni di cambiali, da 3 a 10 mila lire, a dodici mesi. Il governo girò alla nostra banca nazionale già costituitasi con un fondo di 4 milioni le dette cambiali verso tanti biglietti di banco da una, due, tre e cinque lire, coll'obbligo che, riscosse le cambiali, ritirerà tantacarta e l'abbrucierà. Ognuno poi in possesso di tre mila lire in biglietti può farsi girare a proprio nome una delle indicate cambiali coll'interesse del 4 per cento e divenire creditore diretto di Giovanelli, Treves, Papadopoli ec. ec. Aggiungete a prestiti ed agli argenti le offerte di ogni genere di robe per fornire quattro Ospedali. Chi non ne aveva di soprappiù levò dal proprio letto un materasso o il pagliariccio. Non vi parlo poi di coperte e lenzuola. E tutto questo per opera di donne che non si stancano di battere a tutte le porte, e finora non basta, tanti sono i malati di febbre periodica, dai cui nessuno muore, ma lascia una tale posatezza che per qualche settimana non è lor possibile di ritornare sotto l'armi. Fortunatamente da alcuni giorni il tempo mutò, e fa freddo; ma eccoci in un altro imbroglio. Tu, ti i soldati mancano del cappotto. Se ne fanno di tutti i tappeti di panno che abbiamo trovati; è quasi un nulla in paragone del bisogno. Anche il povero concorre col suo obolo. Gondolieri ed operai di ogni sorta offrono cinque centesimi al giorno. Finalmente la Chiesa pur si mosse. Fu ingiunto a' parrochi di cercare in persona l'elemosina ed inculcarla con apposite prediche. Il parroco di S. Stefano che si era male prestato alla esecuzione di quest'ordine ebbe la sera sotto le finestre un Charivari infernale, e dal Comitato di pubblica vigilanza l'obbligo di pubblicare una giustificazione, e rilasciare a pro della patria 20 lire al mese sopra i suoi diritti di stola. Questa popolazione non ha alcun bisogno di eccitamenti, poichè sente veramente la grandezza della causa e quanto importanti la libertà di Venezia. Vi basti che quindici giorni fa l'estensore del *Vaglio*, Gamba, poco mancò non restasse morto per essersi imprudentemente arrischiato d'inserire nel suo giornale un articolo tratto dall'*Onnibus* che sentiva di austriaco, ed ora è obbligato a starsene chiuso in casa. Anche i ragazzi prendono parte alla cosa pubblica, e desta commozione il vedere un 400 dai 14 ai 18 anni col fucile in spalla fare gli esercizi, montare la guardia ai loro posti: è il battaglione della Speranza. Possibile che dopo tanti sacrifici si avesse a perder tutto per non esser soccorsi di denaro dagli altri Italiani! E dire che di 24 milioni se tre soli dessero una lira al mese, Venezia, la Cittadella d'Italia, non potrebbe perire! Ed i governi, anzi la nazione, e i parlamenti che la rappresentano, non si presteranno a raccogliero? Gli austriaci ben sanno che la questione di Venezia è questione di tempo; ed eccoci ad una prima proroga di quell'infame armistizio. . . . Da quanto ci viene di fuori, gli austriaci a due miglia circa dai nostri forti costruiscono opere di difesa, abbandonando quelle di offesa contro Venezia. A Padova e a Treviso non si nasconde l'abborrimento, e di quando a quando si fanno sventolare i tre colori. Qui regnano ordine, tranquillità ed armonia perfetta. L'aristocrazia non osa lagnarsi.

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

PARIGI — 18 sette. (Debats.):

La discussione dell'Assemblea nazionale di ieri non eccitò molto interesse. L'emendazione per abolire in ogni caso la pena di morte fu rigettata per una maggioranza di 282 voci, essendovene 216 pro e 498 contro. Gli art. 6 e 7 si vinsero allora dopo qualche discussione. Si mise in discussione l'art. 8, in cui dichiarasi che i cittadini hanno diritto di ragunarsi per far petizioni, esprimere i loro pensieri colla stampa, o altrimenti ecc. In questa il conte di Montalambert propose d'introdurre le parole « ed insegnare » coll'intenzione di far dichiarare libera l'educazione da ogni intervento dello Stato. L'onorevole rappresentante fu obbligato per l'ora tarda a differire a oggi parte delle sue osservazioni.

— Annunziasi nell'Assemblea nazionale che Luigi Napoleone fu eletto rappresentante nel dipartimento dell'Yonne, all'unanimità, meno 60 voci.

— Lo squittinio fu chiuso definitivamente questa sera alle ore 9. Il numero degli elettori, che vennero a votare oggi in tutte le sezioni, dicono fosse molto considerevole. Parigi è calma, e l'ordine pubblico non fu in nessun luogo turbato.

— ore 3 pom.

Risulta dallo spoglio dello squittinio in parecchi circondari di Parigi, che Luigi Napoleone, Achille Fould e Delessert riunirono la maggioranza dei suffragi.

— Il Governo francese vuol intervenire in favore della Sicilia: egli inviò ai nostri agenti diplomatici a Napoli ed all'ammiraglio Baudin l'ordine di far cessare le ostilità tra il re di Napoli ed i Siciliani. La Sicilia dev'essere compresa nella mediazione per regolare gli affari d'Italia.

— I rappresentanti della riunione della via di Poitiers si sono adunati ieri sera per deliberare sulla scelta del presidente dell'Assemblea che deve essere nominato nella seduta d'oggi. Dopo una discussione molto lunga, si decise che tutti i membri della riunione voteranno per l'attuale presidente, sig. Armando Marrast.

— Si costruisce un campo con baracche sulla piazza dell'arcivescovato. Parigi sta per essere decisamente metamorfosata in piazza di guerra. Forse che lo stato d'assedio dev'essere eterno?

— Leggiamo nel *Censure* di Lione di ieri l'altro — « Un dispaccio telegrafico, emanato dal ministero della guerra e giunto ieri a Lione s'informa presso l'intendente se sarebbe possibile di staccare dall'ambulanza della piazza quella della seconda divisione militare che v'era stata aggiunta. Ciò indicherebbe forse che la seconda divisione debba fare un movimento in avanti? Si sa che l'armistizio tra gli austriaci ed i piemontesi termina fra quattro giorni. »

— 19 settembre.

Il sig. Marrast è stato proclamato presidente dell'assemblea per il mese presente.

L'ordine del giorno chiama la discussione del decreto portante domanda di un credito di 50 milioni per lo stabilimento di colonie agricole nell'Algeria.

*Borsa di Parigi del 19 corr.*

Fuvi oggi gran concorso, ma vi si veniva piuttosto per saper notizie delle elezioni che per ispeculare. Circolano d'ogni parte le più contraddittorie notizie. Gli uni danno come certa l'elezione del principe Luigi Napoleone. Cabet viene in seconda linea, e il maresciallo Bugeaud e Achille Fould erano, dicesi, nello stesso ordine. La rendita 5 per 100 molto ferma in principio non poté resistere alle numerose offerte che si fecero verso le 2 e 1/2; da 69, 50, il corso più elevato, si cadde rapidamente a 68 1/2 per finire a 69 dimandato, 69, 25 offerto. Il contante è a 69. Il 3 p. 100 seguì le stesse fluttuazioni tra 44, e 45, per finire a 44, 50.

— Una corrispondenza del *National* sulla questione Croato-Ungarese è di gravissima importanza. Eccone alcuni brani:

« La vittoria di Perlas ha rianimato il coraggio degli Ungaresi, e messo avvillimento nei partigiani dell'Austria. Dopo un bombardamento di tre ore la città di Pest è caduta in potere dei patrioti. Tutti i Serviesi avanzati alla strage sono fuggiti. Sono stati presi sei cannoni, un obice, e grande copia di munizioni.

« La stella di Jelacich comincia a impallidire. Le ovazioni che ebbe a Vienna gli hanno forse tirata addosso questa sventura. Certo è che da due giorni la opinione che si aveva di lui si è molto cangiata; e questo novello *Attila* comincia ad apparire nelle proporzioni di un meschino capitano di ventura ».

## SPAGNA

MADRID — 13 settembre.

Da alcuni giorni si parla della mira che avrebbero i rifugiati spagnuoli sulla frontiera di far qualche tentativo in Navarra e nelle provincie basche.

Questa sera il general Cordova parte co' suoi aiutanti di campo e luogotenenti per la Catalogna. I generali che lo accompagnano sono Lersandi, Oribe, Matayelos, Galiano e molti altri ufficiali superiori. Se le operazioni che si stanno per attivare contro Cabrera e sue bande ne riescono a grado del Governo, il general Narvaez stesso andrà a prendere il comando superiore dell'esercito di Catalogna. Cabrera e i suoi partigiani devon essere secondo il governo spera, sterminati prima dell'inverno.

## INGHILTERRA

LONDRA — 16 sett. (*Morning Post*)

Dicesi che nei primi giorni del nuovo anno sarà adottato un nuovo regolamento per l'acquartieramento delle truppe in Irlanda, come pure in certe parti dell'Inghilterra. Lord Hardinge, durante il suo soggiorno in Irlanda, dichiarò che non si aveva abbastanza cura delle truppe, e che non erano abbastanza provvedute del necessario.

— Leggesi nell'*Express* del 16: Le valigie arrivate ieri a sera a Dublino annunziano che il paese è tranquillizzato.

Il piroscafo *Victory*, arrivato questa mattina a Bristol, ci reca notizie di Waterford di ieri alle nove del mattino.

La truppa andava nei boschi delle vicinanze del Curragmore in cerca degli individui che avevano partecipato all'attacco del posto della polizia di Portlaw. Il marchese di Waterford cooperava potentemente a queste ricerche.

## GERMANIA

AUSTRIA - VIENNA — 17 sett.

Si legge in una corrisp. dell'*Osserv. Triestino* giornale tutto Austriaco:

« Gli eccessi e i tumulti che da ieri l'altro ebbero luogo contro a quelli che portano nastri nero-gialli condussero a maltrattamenti di fatto e resero ripetute volte necessario l'intervento delle guardie municipali e nazionali. Quest'oggi però tutto è tranquillo e vige non meno la speranza che il desiderio, che tutte queste dimostrazioni scipite vengano messe da parte da un partito e dall'altro, e che un avviso ieri pubblicatosi col quale si eccitavano tutti quelli che hanno gli stessi sentimenti, a inalberare domani le bandiere nero-gialle non dia nuovo motivo a provocazioni e a conflitti. Non è vero del resto, come taluni vogliono credere, che la Società costituzionale istituitasi da pochi giorni abbia provocato quella dimostrazione coi colori nero-gialli.

Egli è però necessario ch'io vi spieghi le importanti tendenze di questa Società costituzionale la quale destò un così straordinario interessamento in tutte le classi della popolazione che fino a quest'oggi ov'essa conta quattro soli giorni di esistenza vi si sono di già iscritti 22,000 membri.

Nel pieno convincimento dell'urgente necessità di metter freno con ogni fervore alle mene incessanti di quei partiti, i quali tendono ad abbattere in Austria il principio monarchico-costituzionale per rovinare del tutto la nostra patria comune e dietro ad iniziativa presa dal sig. Giulio Zerbini di Spósetti e Rodolfo Dr. Vivehot fu deciso in una numerosa radunanza tenutasi il 5 corr. di fondare una società la quale avrà per iscopo, di mantenere d'accordo con altre società filiali da istituirsi in tutte le provincie, il principio monarchico-costituzionale nel vero senso della parola e per il vero bene di tutto l'impero, tendendo poi anche a svilupparlo sempre meglio nelle vie legali.

Secondo il programma della società, sarà quindi missione sua santissima di dichiarare siccome tradimento contro alla patria e alla libertà costituzionale tanto ogni passo retrogrado verso l'assolutismo minacciate la libertà conquistata, quanto ogni passo temerario verso la repubblica, opponendosi a tutta possa e a questo e a quello.

Come dissiu questa nuova società ha destato un così universale interesse, che a fatica si possono inscrivere tutti quelli, che in folla s'insinuano onde essere accettati come socij, imperciocchè non solo singoli individui ma intiere corporazioni, e quasi tutto il corpo degli ufficiali della guardia vi hanno già preso parte.

Quando la società rimanga fedele alle tendenze da lei pronunciate, non l'avvi dubbio ch'essa può essere certa di avere in suo favore la massima maggioranza, imperciocchè ogni bene pensante, e con poche eccezioni quasi ognuno desidera una libertà in senso costituzionale, e non già licenza e anarchia.

Ci viene annunciata per domani un'altra visita di una grande deputazione ungarica la quale a tenore di un discorso pronunziato alle Camere da Kossuth il 15 corr., dicesi essere inviata non già al re, non già al ministero, ma al popolo austriaco e ai suoi rappresentanti, per assicurarli dell'amore fraterno degli Ungheresi.

Desideriamo che queste assicurazioni di fratellanza e di fedeltà inconcussa giovino a comporre nella via dell'equità le differenze provocate dagli ultimi avvenimenti.

Intorno alla composizione del nuovo ministero ungherese si hanno ancora rapporti incerti; e quest'oggi si parla della seguente combinazione:

Nyary in luogo di Szecheny dei lavori pubblici; Ghyczy già vice-conte e protonotaro palatino a Comorn in luogo di Deak della giustizia; Patzmandy in luogo di Eötvös dell'istruzione e del culto; Klauzal dell'agricoltura e del commercio; Kossuth delle finanze e Szemere dell'interno conserverebbero i loro portafogli. Come successore del principe Paolo Esterhazy nominasi Pálssky sottosegretario nel ministero dell'estero.

FRANCOFORTE — 17 sett. (*G. d'Aug.*)

Il malcontento della popolazione per l'approvazione dell'armistizio Prusso-Danese decisa dall'assemblea contro la proposta della maggioranza nella seduta d'ieri, aumenta. I varii circoli e riunioni che si tengono dai democratici, dagli operai, ecc. lo stuzzicano sempre più. Oggi alle 4 sul Pfingst-weide (prato) ebbe luogo una numerosa assemblea popolare alla quale assisteva gente della città, di Offenbach, Mainz, Hanau ecc., colle loro bandiere: dalla ringhiera si fecero intendere varii oratori che godono di molta popolarità. In essa

dopo molte più o meno energiche proposizioni, si adottò per acclamazione quanto segue:

1. L'assemblea popolare dichiara traditori del popolo tedesco della sua libertà e del suo onore i membri della maggioranza la quale ieri accettò l'obbrobrioso armistizio di Malmö;

2. Questa decisione deve prontamente essere notificata al popolo tedesco;

3. Una deputazione deve domani nella sala dell'assemblea nazionale manifestare questa decisione ai membri della maggioranza.

— 18 detto:

Nella notte scorsa sono qui arrivati da Mainz per la via ferrata due battaglioni di truppe austriache e prussiane, 3000 uomini; essi presero posto dinanzi della *Paulskirche* (chiesa di S. Paolo ove si tengono le sedute dell'assemblea) e nei contorni, ma vennero rimandati immediatamente prima dell'apertura della seduta. In questa dopo la lettura del protocollo, il presidente legge uno scritto di Schmerling nel quale annunzia che egli assume provvisoriamente il ministero dell'estero, e *Duchwitz* quello delle finanze, ambi con piena responsabilità fino alla formazione del nuovo ministero.

Allora Berger interpella il ministro perchè si abbia circondato l'assemblea nazionale con truppe.

*Schmerling*; gli avvenimenti d'ier sera, e l'assemblea popolare ieri tenuta hanno mosso il Senato a rilasciare uno scritto (che espongo) al ministro-interno nel quale dimanda una misura a difesa dell'assemblea nazionale senza pregiudizio della quiete della città. Il ministero acconsentì assumendone la responsabilità, perchè ogni attacco all'assemblea è un alto-tradimento. (*applausi*).

Poi si passò a varie proposte giudicate di poco momento, ed in questo frattempo (alle ore 10) si fecero sentire di fuori alcuni strepiti e romori. Erano persone che volevano entrare forse per notificare la decisione del popolo; ma i deputati rimasero a posto, e la seduta nella quale niente avviene d'importante, fu condotta a termine alle 2.

— Fin da ieri la gente se ne stava a crocchi qua e là per le strade: stamane questi crebbero in masse, le quali appressandosi alla *Paulskirche*, i soldati che prima si erano ritirati al *mercato-dei grani*, ed alla *mercanzia-nuova*, sono chiamati a rinforzare i posti dei capi strada a segno che poca gente possa circolare. In alcuni posti si cominciò fin d'allora a tentare di innalzare barricate con casotti ed altro, riportando qualche ferita. Le truppe riceverono importanti rinforzi e venne annunziata della cavalleria: sono trasportati cannoni.

— Ore 3 pom.

Barricate innumerevoli sorsero sotto gli occhi dei soldati: giovani e adulti vi lavoravano imperturbati malgrado il pericolo delle continue facilitate; alcune di esse vennero prese senza colpo ferire, altre con perdita da ambe le parti. Intanto il cannone tuona, e si sentono fuochi di pelotone molto vivi. Le truppe tengono il *Zeil*, il *Rosmarkt*, e le ampie strade; e gli interni quartieri della città sono in mano dei ribelli.

La guardia cittadina ad onta di un continuo battere la generale è unanime nel non comparire, benchè il 99 per cento parteggi per la legge e l'ordine. Francoforte dovrà pagar cara questa omissione senza la quale nessuna lotta sarebbe stata possibile.

— Ore 4 pom.

Ricomincia il fuoco. Arrivano rinforzi di truppe da *dal*Hassia, *dal*Darmstadt, e prendono sotto un gagliardo fuoco le barricate che sono alle bocche del ponte sul *Meno*. La sinistra è radunata nella Corte.

— Ore 5 pom.

Il cannone tuona frequente: i morti ed i feriti molti; questi vengono trasportati nelle strade più quiete. Si teme assai pei magazzini della fiera.

— Ore 6 pom.

È adottata una tregua, durante la quale si tratterà; si domanda il rinvio delle truppe, che facilmente sarà negato. Intanto sbocca uno squadrone di cavalleria di Darmstadt ed una batteria da 12 ricevuta fra i viva (*burrab*) dei Prussiani. In *Sachsenhausen* dura tuttavia la lotta.

COLONIA — 15 settembre:

La crisi ministeriale è entrata in una nuova fase. Essa è la rivolta militare che scoppiò a Potsdam ed a Nauen, che è la cagione delle difficoltà esistenti, e non la mancanza di buona volontà nel signor Beckesath. La lotta tra la democrazia e l'aristocrazia scoppiò nelle file della stessa guardia reale. I soldati considerando la decisione dell'Assemblea nazionale del 9 come la liberazione della tirannia dei loro ufficiali, pubblicano degli indirizzi di ricriminazione all'Assemblea e fanno ovunque degli evviva in suo onore. In conseguenza la contro rivoluzione è annientata. Ora non si oserà più sciogliere l'Assemblea. Sarà forza cedere ed eseguire la decisione del 9 e chiamare un ministero Waldeck.

